

GRATIS



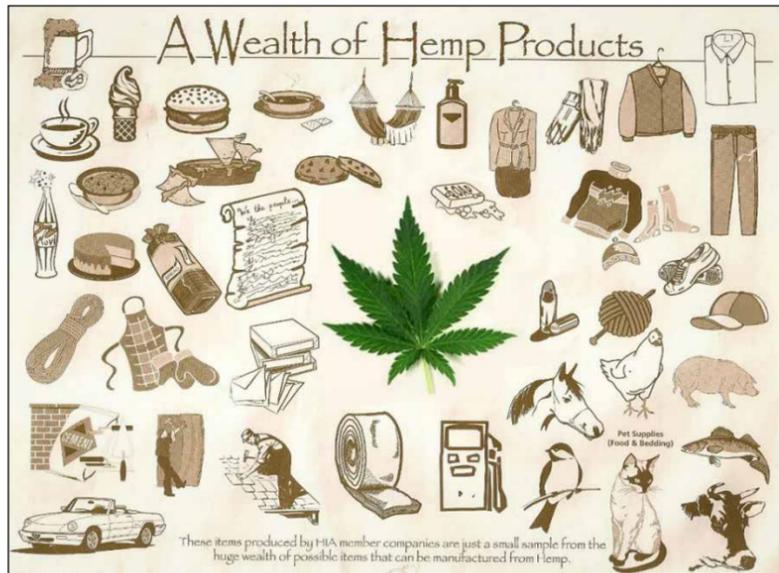
CANAPA INDUSTRIALE



www.canapaindustriale.it

ANNO 1 - NUMERO 1
BIMESTRALE MAGGIO - GIUGNO 2014

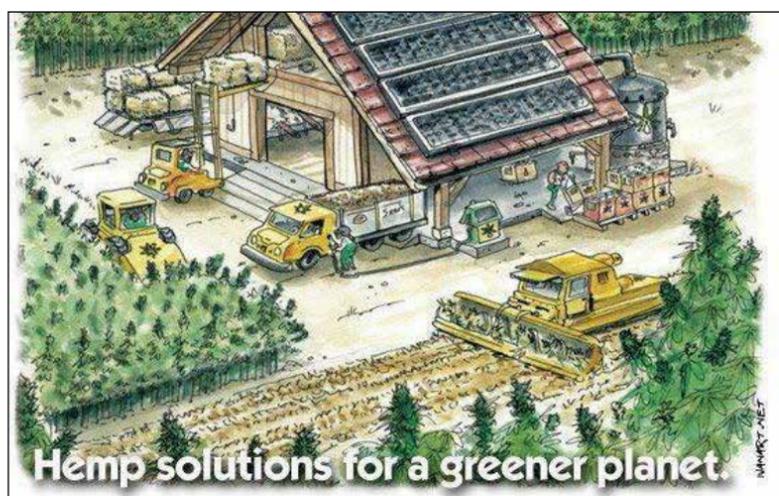
EDITORIALE



DALLA BIOEDILIZIA AGLI ALIMENTI

La riscoperta della canapa passa attraverso le migliaia di prodotti che se ne possono ottenere. Dalla bioedilizia che da noi ha fatto da poco la sua comparsa ma in Europa viene sfruttata da anni, passando per il settore alimentare, cosmetico, tessile e i nuovi materiali bio, ci sono moltissime applicazioni che possono aiutare a rigenerare l'uomo, l'ambiente e forse anche la nostra economia, con un occhio alla sostenibilità. Niente di strano se un domani vivremo in case di canapa, ci sposteremo in auto fatte e alimentate canapa, mangiandone semi olio e farina per stare meglio, usandola per la cura del corpo e dell'ambiente.

Continua a pag. 5



CANAPA E AMBIENTE

Innanzitutto è una pianta che per crescere non necessita di pesticidi e diserbanti. Durante la crescita assorbe 4 volte la CO2 rispetto alla media di altre piante, e va avanti a farlo anche se trasformata ad esempio in bio mattone rappresentando una possibilità di per rispettare i target vincolanti di riduzione del 40% della CO2 e il raggiungimento del 27% delle rinnovabili per il 2030. Ha proprietà di depurazione dei terreni grazie alla sua capacità di fitorimediazione e soprattutto si può mirare a percorsi virtuosi di produzione che utilizzino tutte le parti della pianta, scarti compresi, per chiudere una filiera produttiva.

Continua a pag. 4

LA CANAPA DEL FUTURO

Le applicazioni tecnologiche sono senza dubbio il futuro. Dalla componentistica per le automobili il cui predecessore illustre rimane Ford, passando per i biocarburanti e le bioplastiche fino ad arrivare ai nanomateriali e tessuti antibatterici sono molte le applicazioni futuristiche che interessano questa pianta. La rivoluzione culturale che sta investendo il nostro Paese è solo all'inizio: si tratta di saper cogliere le opportunità.

Continua a pag. 2

CANAPA INDUSTRIALE
fibra di canapa - semi di canapa

più di 50,000 differenti usi!

I dati
Canapa industriale contiene meno del 1% THC (tetraidrocannabinolo). La canapa non è una droga. La canapa non è marijuana.

La canapa è una risorsa
La canapa ha la fibra più resistente al MONDO!
20 anni di crescita
4 mesi di maturazione
La canapa produce 4 volte in più rispetto ad altre piante.
La migliore carta, la Bibbia di Gutenberg, è prodotta in canapa. La Costituzione Americana non è stata stampata su carta ricavata da canapa.

Fibra
Corta, fertilizzanti, nutrienti per il terreno e paglia per animali possono essere riciclati dagli scarti della canapa.
Questo significa che TUTTE le parti della pianta vengono utilizzate e riciclate.

Scarti
Corta, Concreta & altri materiali da costruzione: fibre e plastiche.
Tramite il "combinato con scarti di canapa" gli scarti di canapa possono diventare...
Benzina!
Etanolo
Metanolo
Metano
LA BIOMASSA DI CANAPA PUO' PRODURRE ENERGIA!
Gli scarti di canapa possono produrre: 10 tonnellate di biomassa per ettaro in un anno. Contribuendo il 6% del suo utilizzo è possibile produrre energia sufficiente per tutta la nazione.

Semi & olio
Semi di canapa contengono 80% di acidi grassi polinsaturi. La più alta percentuale tra tutte le piante esistenti. Particolarmente nutrienti per persone e animali.
Contengono acidi grassi rari. È dimostrato che l'acido gamma linoleico aiuta nel trattamento di:
• Artriti
• Neurodermatiti
• Sindrome premenstruale
Nessuna altra pianta contiene così tante proteine facili da digerire: ne tantomeno così tanti di aminoacidi necessari per una vita sana e vitale!

Prodotto in cotone - Cordame - Prodotti tessili - Telo
Isolanti - Quasi tutte le plastiche e fibra di vetro - Acrilici combinata con scarti di canapa
Lettere per animali e concimi
cosmetici e prodotti di bellezza - ottimi per la pelle e i capelli
latticini, burro, latte - hamburger - birra - ... molti altri cibi
contengono il nome di proteine, vitamine, aminoacidi essenziali, A, B, C, D, E

Copyright © BRITNEY DARTEN 2011

In un momento storico contraddistinto da una crisi di modelli produttivi, la canapa in Italia può tornare ad essere una risorsa, la stessa che fino agli anni '30 ci aveva reso secondo produttore al mondo per quantità e primo per qualità. E' questa l'idea che sta alla base del nostro progetto nato un anno fa dal sito www.canapaindustriale.it di realizzare una rivista dedicata esclusivamente agli utilizzi agro-industriali della canapa e agli agricoltori e alle aziende, italiane e non, protagoniste di questa rivoluzione, prima di tutto culturale. Perché prima di essere una pianta meravigliosa per le centinaia di prodotti che se possono ottenere, la canapa è una scelta in favore dell'ambiente.

Parliamo della canapa a livello industriale che deve avere un contenuto di THC (il principio attivo della cannabis fonte dello "sballo") inferiore allo 0,2% e che abbiamo ricominciato a coltivare nel 1998 grazie ai contributi dell'Unione europea e dell'associazionismo dei pochi produttori italiani. Può essere inserita nella rotazione delle colture, non necessita di pesticidi o diserbanti, durante la crescita assorbe dall'ambiente 4 volte più CO2 rispetto alle altre piante e arricchisce il terreno di sostanze nutritive. Inoltre ha doti di fitorimediazione: può estrarre dal suolo materiali come metalli pesanti e diossina, una possibile soluzione per i terreni martoriati dai rifiuti scaricati dall'uomo.

Soprattutto è una pianta che può dar vita ad innumerevoli prodotti. Può diventare carta aiutando a combattere il problema del disboscamento delle foreste, unita alla calce diventa un materiale perfetto per la bioedilizia, con prodotti che fanno "respirare" la casa, danno comfort e vivibilità, migliorano nel tempo e sono biodegradabili. I semi, la farina e l'olio che ne derivano sono considerati un vaccino nutrizionale: se assunti costantemente nel tempo aiutano a proteggere il nostro corpo da innumerevoli disturbi, come il colesterolo alto. Nel lontano 1937 la rivista Popular Science elencò oltre 25mila possibili utilizzi industriali di questa pianta: scopriamoli insieme!

INDICE

PAG. 2 - INTRODUZIONE ALLA CANAPA AGRO-INDUSTRIALE	PAG. 5 - BIOMATTONE SU BIOMATTONE...
- Una storia "fatta" di canapa	- Mi faccio (la casa) di canapa e calce
- I possibili utilizzi della canapa	- Il complesso più grande d'Europa sorgerà a Bisceglie
- Le 5 applicazioni del futuro	- Le associazioni ed un progetto di Federazione nazionale
PAG. 3 - INFORMAZIONI PRATICHE	PAG. 6 - UN MONDO DI APPLICAZIONI
- Cosa bisogna sapere per coltivare	- I vantaggi della canapa tessile
- Canapa e legislazione	- Automobili: la canapa a 100 all'ora
- Il mondo delle associazioni e un progetto di Federazione nazionale	- Vado in canapa: motorini, bici e surf
PAG. 4 - CANAPA E AMBIENTE	PAG. 7 - PERCORSI, PROGETTI E POSSIBILITÀ
- Il riscatto della canapa nella lotta all'inquinamento	- L'alimentazione a base di canapa
- Canapa vs petrolio: benvenuti nella nuova rivoluzione industriale	- Ripristinare la filiera della canapa in Italia
- Canapa carta e deforestazione	- La rinascita della canapa industriale americana

UNA STORIA "FATTA" DI CANAPA



Il primo ritrovamento di un manufatto in canapa risale a più di 9mila anni fa. La scoperta è stata fatta nel 2013 dal professor Ian Hodder, ed è la testimonianza che la canapa, per molte sue proprietà, ha accompagnato l'umanità in quasi tutta la sua storia.

Anche in Italia abbiamo avuto una forte tradizione agro-industriale legata alla canapa se pensiamo che fino agli anni '30 del secolo scorso eravamo i secondi produttori al mondo per quantità, dietro alla Russia, e i primi per la qualità del prodotto. Poi si è assistito ad una progressiva scomparsa della canapicoltura italiana. Fra le principali cause sono da annoverare l'applicazione delle leggi che disciplinano gli stupe-

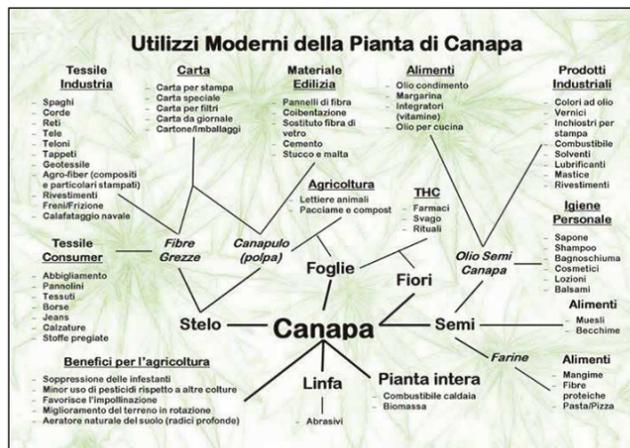
facenti, l'assenza, fino al 2000 di utilizzatori riconosciuti e inclusi nell'elenco dei primi trasformatori della materia prima e quindi la mancanza di semi e varietà. In Italia, solo nel 1998 e grazie al contributo UE, si è ripreso a coltivare la canapa industriale. Il compito che dunque ci attende è quello di colmare il gap che si è creato con gli altri Paesi per quello che riguarda le strutture produttive e di trasformazione, per creare una moderna filiera della canapa. In passato le popolazioni che si affacciavano sul mediterraneo come fenici, egizi, greci e romani, utilizzavano la canapa per gli usi più disparati già da tempi immemorabili. Gli storici sono concordi nel ritenere che da almeno 2mila anni prima di Cristo fino ai primi decenni del XX secolo la canapa era tra le piante più coltivate per realizzare prodotti che spaziavano dai tessuti alla carta, dagli oli alle farine alimentari, oli per illuminazione, medicinali e profumi, fino ad arrivare ai fertilizzanti.

Nel periodo migliore nel nostro Paese erano coltivati a canapa oltre 79mila ettari con un rendimento annuo che sfiorava gli 800mila quintali. Nel 1914 la provincia di Ferrara produceva 363mila quintali di canapa, contro i 157mila della provincia di Caserta, i 145mila della provincia di Bologna e gli 89mila del napoletano. In molte Regioni italiane ancora oggi è facile imbattersi in piccoli e caratteristici laghetti artificiali, i così detti maceri o marcite, dove un tempo venivano messi a bagno i fusti della canapa per la prima fase della lavorazione.

Come ha ricordato Filippo Esmaily nel libro "Riconquistiamo la canapa", la storia economica dell'Italia è strettamente legata alla coltivazione di questa pianta ed alla fabbricazione dei prodotti da essa derivanti; non a caso i tessuti e le corde prodotti con la varietà autoctona "Carmagnola" venivano esportati in tutto il mondo: sin dal XIV secolo la marina inglese li ha utilizzati per l'allestimento delle sue navi. Le eccezionali proprietà di resistenza e di compattezza del tessuto in fibra di canapa hanno consentito alle popolazioni delle antiche civiltà di fare grandi progressi nella navigazione, col superamento dei limiti della forza-lavoro che era impiegata sulle navi a remi (imbarcazioni più grandi, maggiori distanze percorribili, attraversamento di mari più aperti e profondi); perciò si può affermare con assoluta certezza che le vele in canapa, grazie alle caratteristiche esclusive che né il cotone, né il lino avrebbero potuto assicurare, hanno consentito il grosso salto di qualità negli scambi commerciali e nelle relazioni tra i popoli. Come vedremo la carta di canapa è stata utilizzata per stampare la Bibbia di Gutenberg, la stessa utilizzata per gli originali della Costituzione francese e americana. Abbiamo esportato canapa per secoli utilizzandola per vestirci, scaldarci, nutrirci e curarci.

Oggi dal nord al sud le coltivazioni stanno facendo la loro ricomparsa e sono moltissime le testimonianze di nipoti che fanno ripartire una storia che i loro nonni conoscevano bene e rischiava di essere perduta. La storia di una pianta che è stata cibo per popoli interi e che può tornare nutrire uomini ed ambiente, facendo rivivere tradizioni diventate cultura con un nuovo tipo di sviluppo ed economia, finalmente sostenibili.

I POSSIBILI UTILIZZI DELLA CANAPA



C'è chi ne ha calcolati 25mila, chi 50mila e chi molti di più. La verità è che nella storia dell'uomo la canapa è stata utilizzata in moltissimi modi e la ricerca moderna continua a scoprire nuovi possibili utilizzi di questa pianta meravigliosa.

I semi di canapa sono un alimento dal quale si ricavano olio e farina e

le decine di applicazioni alimentari ricche di sostanze nutrienti per il nostro corpo che ne derivano, compresa birra, latte vegetale e derivati come pasta, pane, pizza, etc... Unita alla calce da vita ad una serie di prodotti per la bioedilizia dalle ottime caratteristiche di isolamento e traspirabilità a partire dal biomattone, passando per materiali isolanti e intonaci. Può diventare fibra per cordame, abiti e scarpe resistenti con proprietà antibatteriche e antifungine. Può dare vita a materiali naturali e biodegradabili per sostituire l'utilizzo di plastica, fibra di vetro e materiali sintetici. Può essere trasformata in biodiesel che ridurrebbe drasticamente le emissioni nocive se utilizzato al posto degli attuali carburanti ed essere utilizzata per costruire automobili, motorini e biciclette. Può diventare materiale atossico per costruire giocattoli per bambini. L'olio ricavato dai semi e l'olio essenziale possono dare vita ad una serie di prodotti per la cura del corpo che spaziano da prodotti da bagno, creme e oli che proteggono e nutrono il corpo e la pelle.

Molti li abbiamo dimenticati e altri saranno scoperti in futuro, ma di sicuro bastano per ridare alla canapa lo spazio che merita nei nostri campi e nella nostra vita.

LE 5 APPLICAZIONI DEL FUTURO



1. Tessuti anti batteri: una società del Colorado sta usando la canapa per combattere la diffusione delle infezioni da stafilococco negli ospedali. Dalla canapa si ottiene infatti un tessuto antibatterico perché varie sostanze che si trovano nella canapa possiedono proprietà antibatteriche e antifungine al contrario di cotone e tessuti in poliestere, in cui è noto che i batteri sopravvivono giorni e addirittura mesi.

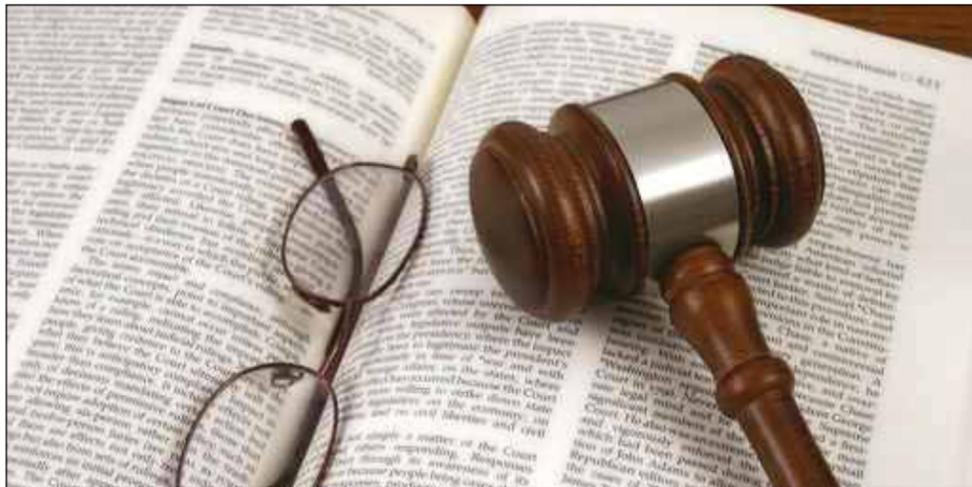
2. Grafene e nanomateriali: Il grafene è spesso pubblicizzato come il futuro delle nanotecnologie essendo il materiale più sottile, più forte, e più leggero mai realizzato. Ma come si comporta la canapa a confronto? A quanto pare, è ancora meglio. Un gruppo di ingegneri chimici dell'University of Alberta ha trasformato le fibre di canapa in un nanomateriale con proprietà simili al grafene, ma con un costo finale molto più basso che, come dispositivo di accumulo di energia come batterie e condensatori, ha mostrato «proprietà elettrochimiche di stoccaggio superiori».

3. Glutammato: la dottoressa Nicoletta Ravasio, ricercatrice presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie Molecolari del CNR ci ha raccontato in un'intervista che: «Un'altra frontiera è lo studio per ricreare l'umami», considerato il quinto gusto insieme a "dolce", "salato", "amaro" e "aspro". Indica il sapore di glutammato (contenuto nei dadi da cucina). Per questo mercato l'Europa dipende dall'Oriente, ma è in corso uno studio per ricavare delle sostanze simili dal seme di canapa, che è particolarmente ricco di acido glutammico».

4. Bioplastiche e biocarburanti: le bioplastiche o i biomateriali che si ottengono da cellulosa o fibre naturali possono dare la svolta, insieme ai biocarburanti, per ciò che riguarda la dipendenza dai derivati del petrolio. La canapa, essendo una coltura che non necessita di diserbanti o fitofarmaci è particolarmente indicata per questi utilizzi essendo molto ricca di cellulosa ottima anche per la carta.

5. Automobili: la paternità della prima vera auto ecologica appartiene ad Henry Ford che nel lontano 1941 ultimò la Hemp Body Car, un prototipo di automobile realizzato interamente con un materiale plastico ottenuto dalla canapa. Oggi si può trovare la canapa in auto prodotte da Audi, BMW, Ford, GM, Chrysler, Mercedes, Lotus e Honda, tra gli altri. Il biocomposto in fibra di canapa è resistente come la fibra di vetro, ma incredibilmente leggero.

LE NORMATIVE IN ATTESA DI UNA LEGGE QUADRO CHE AIUTI IL SETTORE



La disciplina della coltura della canapa ad uso industriale **trova tuttora il proprio fondamento nella normativa comunitaria** ed in particolare in alcuni regolamenti del Consiglio e della Commissione adottati a partire dalla fine degli anni '90. Tali regolamenti disciplinano **sia i requisiti per intraprendere la canapicoltura** (sono ammesse solo colture con sementi iscritte negli appositi registri e munite della relativa certificazione, le quali, come noto, devono contenere un livello di principio attivo inferiore allo 0,2%), **sia l'iter e le modalità dei controlli sulle colture, nonché il regime degli aiuti agli agricoltori.**

Sul piano della normativa nazionale invece occorre sottolineare come, allo stato attuale, la materia risulti sostanzialmente disciplinata da alcune circolari ministeriali che, recependo la normativa comunitaria, derogano alle prescrizioni del T.U. Stupefacenti n. 309/1990, consentendo la canapicoltura ad uso industriale (circ. n. 1-02 del MIPAAF), nonché l'uso alimentare dei prodotti a base di semi di canapa e derivati, fermo restando il rispetto della normativa vigente per il settore alimentare (circ. Min. San. n. 15314/2009). Appare pertanto evidente **come ad oggi il quadro legislativo a livello nazionale risulti deficitario in quanto la materia è tuttora priva di un testo legislativo organico** collocato in maniera adeguata nel sistema delle fonti normative. Occorre infatti sottolineare come il difetto di una legge nazionale determini una serie di problematiche nella prassi applicativa in quanto l'intera materia si trova a dover essere costantemente interpretata dagli enti competenti per territorio, con l'inevitabile conseguenza di storture e differenze di applicazione a livello burocratico-amministrativo (basti pensare alle difficoltà relative al premio PAC ed al sostegno accoppiato per gli agricoltori).

Un settore in forte espansione non può fare a meno di una disciplina normativa unitaria ed organica soprattutto per evitare che proprio l'incertezza giuridico-amministrativa rappresenti un ostacolo per la libera iniziativa di molti soggetti ed un freno alla crescita economica italiana. Questo aspetto appare infatti quanto mai evidente nel confronto con gli ordinamenti degli altri Paesi comunitari laddove la canapicoltura rappresenta una realtà agricola ed economica ormai affermata e consolidata proprio in virtù della presenza di norme certe. E proprio osservando l'esperienza comunitaria, Toscanapa propone di prendere spunto da questa per lavorare nell'immediato futuro: **da un lato confidando nell'iter normativo volto ad una organica disciplina della materia** (a cui comunque gli organi preposti stanno lavorando proficuamente), **dall'altro, promuovendo l'adozione un Codice di Autodisciplina condiviso da tutti gli operatori del settore** che, attraverso la prassi applicativa stessa, possa coadiuvare ed integrare il lavoro delle Istituzioni nel rispetto dei principi di legalità e trasparenza.

Avvocato Giacomo Bulleri - Consulente legale Toscanapa

COSA BISOGNA SAPERE PER COLTIVARE



Lavorazioni del suolo

Il letto di semina deve essere **preparato con cura**, arando a 20 cm ed affinando bene il terreno con una erpicatura ed eventualmente una fresatura. La concimazione dipende naturalmente dalla qualità del terreno e dalle colture che hanno preceduto, ma si considera sufficiente un apporto equivalente a 100 kg/ha di azoto, essendo l'asporto medio pari a 50-70 kg/ha di P2O5 e K2O. **Nessun diserbo** è consigliato.

Quali varietà è meglio coltivare?

Tra quelle ammesse alla coltivazione, le varietà di canapa che sono oggi disponibili si distinguono in Dioiche e Monoiche. Le prime, quelle tradizionali, si chiamano dioiche perché generano piante maschili e piante femminili. Dopo la fioritura le piante maschili muoiono e seccano, mentre le piante femminili, i 2/3 della coltura, portano a maturazione i semi e sono da scegliere se si coltiva per raccogliere gli steli; le seconde si dicono monoiche perché nella coltura la quasi totalità delle piante hanno entrambi i caratteri, portano dunque fiori maschili e femminili sulla stessa pianta, preferibili se si intende raccogliere anche il seme.

La semina

Si semina in primavera, a fine marzo-aprile, quando c'è umidità sufficiente alla germinazione, che avviene quando la temperatura del terreno è superiore a 8°-10°C; le giovani piantine resistono bene alle gelate tardive. Si impiega generalmente una seminatrice da grano, lasciando comunque 15/20 centimetri tra le file, profondità: 2/3 cm, distanza del seme sulla fila: 5-8 cm. Quantità seme: 35/40 kg/ha (18-22 gr. peso di 1000 semi). Densità: 80-100 piante m².

La crescita

La canapa soffoca le piante infestanti fino alla raccolta e, per questo motivo, è utile coltivare canapa per ripulire i terreni e ridurre, o meglio eliminare del tutto l'impiego dei diserbanti nelle colture successive, inoltre migliora le rese delle altre colture in virtù dell'apparato radicale profondo e dell'accumulo di elevati stock di carbonio nel suolo. Normalmente non c'è alcun bisogno di irrigare. L'accrescimento della pianta cessa di solito con il solstizio di giugno, con qualche differenza a seconda delle varietà impiegate. La fioritura avviene generalmente nel mese di luglio e comunque con temperature superiori a 20°C.

Il raccolto

Quando si coltiva canapa per utilizzarne la biomassa, la raccolta può iniziare circa 10 giorni dopo la fine della fioritura, nel mese di agosto. **Quando invece si vuole raccogliere anche il seme**, occorre attendere la maturazione dei semi, che avviene un po' alla volta. Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, i semi maturano e cadono al suolo. Sullo stelo troveremo dunque semi già maturi ed altri no. Occorre quindi procedere con la mietitrebbitura in una fase intermedia, avendo cura di non scuotere troppo le cime, per non perdere il seme maturo, e trebbiando al contempo in maniera da recuperare anche il seme poco maturo, liberandolo dall'infiorescenza. A seguire, dopo la trebbiatura, si provvederà comunque a falciare e pressare, oppure trinciare in campo gli steli rimasti.

Tutto è canapa, naturalmente.

Canapando è il nuovo punto vendita interamente dedicato alla canapa. All'interno del negozio, oltre a tante utili informazioni inerenti il mondo della canapa, si possono trovare prodotti confezionati come alimenti e bevande, integratori alimentari, cosmesi naturale, abbigliamento, scarpe, borse, accessori e tanto altro.

Canapando è aperto tutti i giorni. Riposo settimanale giovedì pomeriggio e domenica.

Corso Umberto I, 417/4 • Montesilvano (PE) • Tel. 085 2192555 • www.canapando.it • info@canapando.it



Canapando
LA SCELTA NATURALE

LA CARTA, MEGLIO SE DI CANAPA!



L'uso della fibra di canapa per produrre carta risale a più di 2000 anni fa. **Attualmente, solo il 5% della carta mondiale viene fatta da piante annuali come la canapa o il lino.** Ma agli albori della stampa la carta di canapa ebbe un ruolo preminente: la prime copie della **Bibbia stampata da Gutenberg** furono prodotte con questo tipo di carta e gli originali delle **Costituzioni americana (1776) e francese (1791)** sono scritte su carta di canapa.

Fare la carta con la fibra e il legno della canapa comporta **importanti vantaggi:** innanzitutto per la sua enorme produttività

in cellulosa, infatti un ettaro di canapa produce, in pochi mesi, la stessa cellulosa prodotta da 4 ettari di foresta in decenni. Altro vantaggio è **la bassa percentuale di lignina** rispetto al legno degli alberi, che ne contengono circa il 20% oltre ad un'analoga percentuale di sostanze leganti. Il processo che conduce ad ottenere le microfibre pulite di cellulosa, e quindi la pasta per la carta, prevede l'uso di grandi quantità di acidi che servono per sciogliere il legno: un procedimento costoso e inquinante che non è affatto necessario con la carta di canapa ottenuta dalla sola fibra. **Inoltre la fibra e il legno della canapa sono già di colore bianco** e la carta che se ne ottiene è già stampabile, mentre i composti chimici utilizzati per sbiancare e trattare la carta ottenuta della fibra di legno, sono dannosi. La possibilità della canapa nasce quindi da un forte motivo ambientale, oggi che tutte le foreste primarie d'Europa, e la maggior parte di quelle americane, sono state distrutte anche per produrre la carta. Per quella di canapa non è mai troppo tardi.

Dottoressa Stefania Martorina - Sicilcanapa

LE MILLE ARMI DELLA CANAPA NEL COMBATTERE L'INQUINAMENTO



La canapa è una pianta che può aiutare l'ambiente in mille modi, sia durante la coltivazione, sia durante il suo successivo utilizzo. Per essere coltivata non ha infatti bisogno di pesticidi, fitofarmaci e diserbanti, richiede poca acqua, può essere utilizzata per bonificare terreni in cui è sconsigliato coltivare prodotti per l'alimentazione umana o animale, può servire per la riqualificazione dei terreni abbandonati e nella

ricreazione di aziende agricole da coinvolgere nella filiera, favorire la ricerca di enti e istituti di ricerca e la produzione di materia prima per prodotti necessari alla riqualificazione energetica degli edifici. Tutti prodotti che non presenteranno mai problemi di riciclo. Il tutto attivando **un processo di fitobonifica**, e cioè di miglioramento della fertilità dei suoli, azione di contrasto alla deforestazione e desertificazione, riqualificazione energetica delle abitazioni e un'importante azione di cattura e sequestro di anidride carbonica che avviene sia nella fase di crescita della pianta, **sia ad esempio nell'utilizzo di canapa e calce per la costruzione di nuovi edifici o per la riqualificazione energetica di quelli esistenti.** **L'edilizia**, come vedremo (pag. 5, ndr), **ha un ruolo centrale** nel raggiungimento dei target sul taglio delle emissioni che l'Unione europea si è data al 2020. In agricoltura invece la metà dei fertilizzanti di sintesi e dei pesticidi viene usata solo per il cotone, dimenticando che **la canapa potrebbe sostituirlo in tutte le sue applicazioni**, fornendo maggior quantità di materiale di superiore resistenza e di miglior qualità. E il biodiesel che si ricava dalla canapa potrebbe rappresentare uno dei combustibili più ecologici sulla faccia terra. Oltre ai vantaggi legati alle ridotte emissioni di CO₂, il biodiesel non contiene zolfo, è totalmente biodegradabile, evita il rilascio di sostanze nocive generate dalla combustione di combustibili fossili. Oggi il traffico stradale è responsabile per il 93% delle emissioni di CO, per il 60% di quelle di NO_x e HC e per il 12% di CO₂. Riguardo le doti di **fitorimediazione o fitorisanamento (phytoremediation)** della canapa bisogna sapere che si tratta di un processo per il quale, tramite l'azione di assorbimento dell'apparato radicale, vengono estratti dai terreni componenti organici o inquinanti come i metalli pesanti. Dopo essere stati assorbiti, le sostanze vengono o metabolizzate e trasformate in qualcos'altro (fitometabolizzazione) o stoccate (fitodeposito) o recuperate (fitoestrazione) come si può fare con piombo zinco e ferro. Grazie all'azione di CanaPuglia il progetto di bonifica C.A.N.A.P.A. (Coltiviamo Azioni per Nutrire, Abitare, Pulire l'Aria) è partito a Taranto, nei terreni della masseria del Carmine nei pressi dell'Ilva, simbolo del dramma della comunità tarantina dove furono abbattuti centinaia di capi di bestiame in seguito alla contaminazione da diossina nelle carni oltre che nel latte.

CANAPA VS PETROLIO: LA NUOVA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE



Immaginiamo **un mondo senza petrolio:** un mondo senza plastica, asfalto, gasolio, benzina e tutti gli altri prodotti ottenuti mediante la sua raffinazione. Un mondo basato sulle soluzioni, ecologiche, su menti ed intelletti nuovi, sulla libertà di pensiero. Per parlare di questo è indispensabile introdurre il concetto di **biomassa** e cioè l'insieme delle coltivazioni, degli scarti agricoli, dei biocarburanti e dei gas utilizzati a scopi energetici; in sintesi parliamo di **sostanze di origine biologica in forma non fossile**. La bioenergia è attualmente la fonte più rapida di approvvigionamento di energia rinnovabile e la canapa industriale è considerata una pianta ad alto rendimento energetico e basso impatto ambientale. Ecco perché, in funzione della sua alta resa in massa vegetale, la canapa è considerata ideale per la **produzione di combustibili da biomasse** come l'etanolo, considerato il carburante del futuro e che può essere prodotto su larga scala attraverso processi di pirolisi o fermentazione, in assenza di ossigeno. Oppure per **biodiesel di origine naturale** che può essere sostitutivo parziale e per intero agli odierni gasoli, nafta e derivati. Ricordiamo che nel progetto Ve.Li. Ca, grazie alla ricerca dell'Istituto di Tecnologie Molecolari del CNR è stato messo a punto un processo a basso impatto ambientale che rende gli oli di canapa e lino adatti all'utilizzo come combustibili e come prodotti intermedi per la produzione di **oleochemicals** e che **il biodiesel di canapa è uno dei combustibili più ecologici** che siano mai stati prodotti: è biodegradabile, non contiene zolfo e in caso di combustione non produce le sostanze tossiche tipiche invece dei combustibili fossili. Essendo di **origine vegetale** non contribuisce quindi all'emissione di CO₂ nell'atmosfera. Fino alla fine del 1800, l'olio di canapa era l'olio da illuminazione più usato in America e nel Mondo. E mentre una busta di plastica lasciata galleggiare nel mare resiste all'attacco di qualsiasi batterio per secoli e una bottiglia di plastica necessita di 400 anni per decomporsi, **la bioplastica** si dissolve senza lasciare residui inquinanti e in base alla composizione chimica necessita da pochi giorni a 4-5 anni per sparire senza lasciare alcuna traccia. E la canapa ancora una volta può venire in nostro aiuto. Con l'esaurimento delle riserve petrolifere anche il settore della petrolchimica sarà soggetta a costi crescenti nell'approvvigionamento della materia prima. Le bioplastiche hanno tutte le carte per diventare nei prossimi decenni un valido sostituto dei prodotti plastici, in grado di consentire un medesimo utilizzo e un minore impatto sull'ambiente. Un esempio è BioMat che nasce dal PBS (polibutilene succinato poliestere biodegradabile al 100%), **miscelato con fibre di canapa per essere rinforzato**. O Zeoform un materiale rivoluzionario che nasce dall'unione di cellulosa grezza, la fonte più abbondante di fibra naturale sul pianeta e acqua, e che può essere lavorato in mille modi ed essere riutilizzato.

LE ASSOCIAZIONI E UN PROGETTO DI FEDERAZIONE NAZIONALE



In Italia, come abbiamo visto (pag. 2, ndr), **solo nel 1998** e grazie al contributo UE, si è ripreso a coltivare la canapa da fibra. Una spinta forte affinché ciò sia avvenuto è stata data da **Assocanapa**, prima associazione nata nel 1998 per diffondere la coltura della canapa industriale. Qualche anno più tardi all'associazione è stata affiancata una s.r.l., azienda sementiera, per avere la possibilità di vendere semi ai propri associati, ai quali, al momento dell'acquisto, viene fatto firmare per legge un contratto per il ritiro delle rotoballe di canapa. Assocanapa attualmente detiene infatti **l'unico centro di prima trasformazione** a Carmagnola, mentre un secondo centro lo dovrebbe inaugurare in collaborazione con South Hemp Tecno a giugno a Taranto. L'associazione ha poi aperto diverse sedi regionali, mentre col tempo ne sono nate altre. Ad esempio **CanaPuglia**, formata da un gruppo di giovani che ha contribuito tanto al risveglio culturale che stiamo avendo riguardo a questa pianta o **Toscanapa**, protagonista quest'anno del progetto Coltivazioni diffuse 2014. Ma ci sono anche **Lucanapa**, **Canabruzzo**, **l'Associazione per la Canapa Siciliana**, **Molise Sativa** e **Aprocama** (Marche) e altre che, insieme a molti altri piccoli coltivatori stanno facendo ognuna la propria rivoluzione. **Dai bisogni di tutti è nato il progetto di creare una Federazione nazionale della canapa**, con un forum aperto a tutti (raggiungibile dal sito www.toscanapa.com) per far convergere tutti i principali attori del settore in uno spazio unico, e discutere di come realizzarlo.

A BISCEGLIE IL COMPLESSO ABITATIVO PIU' GRANDE D'EUROPA



Non siamo stati sicuramente i primi in Europa ad utilizzare la canapa in edilizia, ma nel nostro Paese il settore **sta facendo grandi passi**. E' in questo contesto che **a Bisceglie sta nascendo il complesso ad uso abitativo più grande d'Europa** realizzato in canapa e calce. Si tratta di 61 appartamenti progettati dallo studio di architettura pugliese **Pedone Working**, per i quali sarà utilizzata una miscela di Natural

Beton prodotto dall'azienda **Equilibrium**, che viene spruzzata con macchine apposite, con il risultato di aumentare la velocità dei lavori e avere una parete finale costituita da un unico blocco. L'autosufficienza energetica del complesso, dovuta ad **impianti ad alta efficienza**, come il solare termico per l'acqua calda ed il fotovoltaico per il riscaldamento, insieme ad una **elevata coibentazione termica ed acustica coadiuvata da impianti di ventilazione meccanica controllata**, oltre a garantire un'alta qualità del comfort abitativo, consentiranno un **alto contenimento dei consumi energetici**. «Il progetto - hanno spiegato gli architetti - rappresenta quello che oggi è il processo urbanistico avviato nelle capitali europee ed auspicabile nelle nostre città: la sostituzione urbana di insediamenti produttivi dismessi e con una forte problematica ambientale, con **edifici residenziali sostenibili** a standard passivo con bassissimi consumi, cosiddetti a consumo quasi zero».

MI FACCIAMO LA CASA DI CANAPA E CALCE



La biomedilizia in Italia può essere una chiave per risolvere un settore importante per il nostro Paese in un momento di difficoltà, venendo incontro alle necessità di **sviluppo sostenibile**, anche nell'ottica dell'accordo raggiunto in Commissione Europea sui target vincolanti di

riduzione del 40% delle emissioni di CO2. In Italia l'edilizia tradizionale, tra produzione, costruzione ed utilizzo (riscaldamento, illuminazione, aria condizionata) degli edifici incide per il 30/40% sulle emissioni totali. Mentre si stima che una tonnellata di canapulo secco catturi circa 325 Kg di CO2. Secondo l'azienda Equilibrium, un metro cubo di Natural Beton, il composto di calce e canapa prodotto dall'azienda, può arrivare a sequestrare dall'atmosfera fino a 60 kg di CO2 e i cantieri aperti hanno permesso di risparmiare 43,2 tonnellate di CO2 solo nel 2012. Secondo l'azienda Calcecanapa con il Termointonaco di loro produzione si catturano 110 Kg di CO2 per metro cubo, che diventano 165 Kg per metro cubo quando il Calcecanapa Cappotto viene gettato all'interno di casseri e sono tutte cifre che già tengono conto della CO2 dovuta alla cottura della calce. Se costruire case in cemento e materiali sintetici significa emettere CO2 lungo l'intera filiera produttiva, costruirle con canapa e calce permette di realizzare edifici utilizzando materiali naturali, evitandone l'emissione. **Le qualità della canapa e calce impiegata in edilizia**, come l'isolamento o la caratteristica traspirazione, **mantengono gli edifici caldi in inverno e freschi in estate, ad una temperatura costante**; inoltre è un materiale ignifugo e resistente a muffe e parassiti. E sono caratteristiche che più passa il tempo e più migliorano, fino alla possibilità di riciclare i materiali in caso di abbattimento o ristrutturazioni. Le aziende hanno sviluppato tutta una serie di prodotti per spaziare dalla possibilità di case costruite ex novo, a quella di ristrutturare sottotetti, tetti, intercapedini e cappotti. In generale un muro di canapa calce di 300 millimetri di profondità fornisce un livello di **isolamento termico** ben al di sopra degli standard, regolando inoltre il livello di umidità interna e mitigando gli sbalzi di temperatura esterna, grazie alla capacità igroscopica del materiale. Il materiale è permeabile al vapore e permette all'umidità interna di fuoriuscire ed eliminare la possibilità di condensa sulle superfici interne.

Nel 2012 il Dottor Mike Lawrence, docente e ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Ingegneria Civile dell'**Università di Bath, in Inghilterra**, ha realizzato una ricerca per testare le prestazioni termometriche di una costruzione sperimentale in canapa e calce. I risultati mostrano che l'umidità relativa interna all'edificio sperimentale chiamato HemPod, viene mantenuta ad un livello stabile, fornendo così buoni livelli di comfort agli occupanti. La temperatura media registrata è di circa 4° C, superiore rispetto alle condizioni esterne. E costruire "verde" conviene economicamente, come è stato spiegato dal rapporto del **Green Building Council**, "The Business Case for Green Building" del 2013 con una rassegna di studi che quantificano i vantaggi economici dell'edilizia sostenibile. Prima di tutto si risparmia sulle **bollette** e diversi studi mostrano come questo risparmio da solo **garantisca di rientrare dell'investimento in tempi ragionevoli**. Sul versante costi di costruzione mano a mano che i regolamenti edilizi diventano più severi in materia di efficienza e sostenibilità e le filiere dei materiali innovativi maturano, l'edilizia sostenibile è **sempre meno cara**. Non trascurabili sono poi i vantaggi **dovuti alle temperature uniformi nelle varie stanze e ai livelli di umidità gradevoli** di chi vive o lavora negli edifici ecosostenibili: particolarmente nutrita la letteratura scientifica citata in cui si mostra come benessere fisico e produttività aumentino in edifici costruiti con determinati criteri.

CANAPA INDUSTRIALE



Coltivi, lavori o vendi prodotti derivati dalla canapa e vuoi dare visibilità alla tua azienda?

Scegli questo spazio sulla rivista o sul nostro sito
WWW.CANAPAINDUSTRIALE.IT

(più di 100mila visite da giugno 2013 ad aprile 2014).
Per una diversa idea di futuro e per informare sulle possibilità di un'economia sostenibile per l'uomo e l'ambiente.

Per informazioni scrivici a INFO@CANAPAINDUSTRIALE.IT

I VANTAGGI DELLA CANAPA TESSILE



Il tessuto per abbigliamento, arredamento, corde e tappeti, si ricava dalla fibra lunga della pianta di canapa. Abbiamo visto come la coltivazione di canapa offre maggiori vantaggi a livello d'impatto ambientale rispetto alle altre fibre naturali. **Richard Fagerlund**, studioso che ha oltre 40 anni di esperienza nella gestione di specie nocive per le piante, ha di recente spiegato che: «**La coltivazione del cotone è probabilmente il più grande inquinante del pianeta** poiché, occupando solo il 3% dei terreni agricoli del mondo, esige il 25% dei pesticidi utilizzati in totale.

Le sostanze chimiche vanno nelle acque sotterranee e il veleno non ha come bersaglio solo gli insetti, ma tutti gli organismi, compresi gli esseri umani. Inoltre la fibra di canapa è più lunga, più assorbente, resistente e iso-

lante della fibra di cotone». **Sempre a livello di coltivazione il cotone per crescere, richiede circa il doppio dell'acqua rispetto alla canapa.** Come tessuto, grazie alla sua fibra cava, **la canapa rimane fresca in estate e calda in inverno.** Ha proprietà **antibatteriche e antifungine** ed è in grado di assorbire l'umidità del corpo, tenendolo asciutto e assorbe i raggi infrarossi e gli UVA fino al 95%. La resistenza agli strappi è tre volte maggiore a quella del cotone e tra le fibre naturali è quella che meglio resiste all'usura. L'unico vero svantaggio lo potrebbe trovare chi ci vede come consumatori invece che clienti, e ha interesse a vendere capi che si consumino in fretta e durino poco, per poterci riempire i cassetti di magliettine sdrucite indossate poche volte. In Italia nel 2004 è stato inaugurato a Comacchio (Ferrara) il primo centro di trasformazione della canapa tessile, realizzato dalla società cooperativa Ecocanapa. Il centro però è purtroppo fallito nel 2008. «La colpa non è da attribuire alla canapa - ci ha raccontato il primo ricercatore del Cra di Rovigo **Giampaolo Grassi** - ma del complesso metodo di lavorazione scelto, simile a quello del lino, portato avanti con varietà non adatte per lo scopo.

La strategia di procedere a quel tipo di lavorazione portava alla realizzazione di un prodotto troppo costoso, che doveva competere con i prezzi stracciati di prodotti artigianali fatti in Oriente. Per ripristinare il settore varrebbe la pena incentivare eventuali trasformatori e produttori. Noi come ente Cra abbiamo registrato a livello europeo un'ottima varietà di canapa destinata ad uso tessile, la Carmaleonte, potrebbe essere una possibilità».

AUTOMOBILI: LA CANAPA A 100 ALL'ORA



La paternità della prima auto ecologica appartiene ad **Henry Ford** che nel 1941 creò la **Hemp Body Car**, prototipo di automobile realizzato interamente con un materiale plastico ottenuto dalla canapa e alimentata con **etanolo di canapa**. Oggi si può trovare la canapa in auto prodotte da Audi, BMW, Ford, GM,

Chrysler, Mercedes, Lotus e Honda, tra gli altri. Gli interni delle portiere in canapa risultano più leggeri del 10% rispetto a quelle realizzate con materiali tradizionali. Di recente realizzazione è la **Kestrel**, auto ecologica in canapa costruita dalla Motive Industries.

VADO IN CANAPA: MOTORINO, BICI E SURF



Be.e è un motorino elettrico concepito dai designer olandesi **Mararten Heijltjes** e **Simon Akkaya** impiegando nella scocca esclusivamente resine biologiche rinforzate con fibra di lino e canapa. L'ingegnere tedesco **Nicolas Meyer** ha ideato invece la **Onyx Hemp Bike**, fatta per la maggior parte di canapa (60%) e poi bambù

(15%) e polistirolo con l'integrazione di alluminio e carbonio, più resistente, secondo il creatore, delle fibre di carbonio e anche del solo bambù. La Us Hemp Co. ha creato invece **una linea di tavole da surf** fatte in fibra di canapa al 100%.

VI ASPETTIAMO A FERMO! STAND M138

CANAPUGLIA IN EVOLUZIONE. INFORMATI SU: WWW.CANAPUGLIA.IT

WWW.FACEBOOK.COM/CANAPUGLIA @CANAPUGLIA

CANAPA E ALIMENTAZIONE: UN SEME "STUPEFACENTE"



Il ritorno della canapa industriale è accompagnato dalla **riscoperta di questa pianta anche in cucina**. Dal punto di vista alimentare i semi della canapa, privi di THC e dai quali si ricavano olio e farina le cui limitazioni di utilizzo sono date solo dalla fantasia, sono qualcosa di più di un semplice alimento, essendo in grado, di proteggere il nostro corpo. Il seme, che risulta essere l'alimento vegetale con il più alto valore nutrizionale al mondo, ha un contenuto di **proteine**, pari al 20-25 % del suo peso, che contengono i **nove aminoacidi essenziali in una combinazione unica tra i vegetali**. Contiene inoltre: **vitamine del complesso B** (in particolare vitamina B1 e B2, con l'esclusione della B12), **le vitamine A,E,PPC**; nonché **calcio, magnesio, e ferro**. Dalla spremitura a freddo del seme, si ottiene un olio che rappresenta un alimento particolarmente prezioso dal punto di vista fisiologico-alimentare per il suo elevato contenuto di acidi grassi polinsaturi (circa il 90%), fondamentali per l'alimentazione umana. Da 10 fino a 20 grammi (1 o 2 cucchiaini) di olio di semi di canapa sono sufficienti per coprire il fabbisogno giornaliero di questi acidi grassi nell'organismo umano. L'olio contiene anche la famiglia dei **tociferoli** (vitamina E) che sono antiossidanti naturali. Viene utilizzato **sia come integratore alimentare, sia ad uso terapeutico**, perché coadiuvante nella terapia di diverse patologie. E' stato dimostrato che la somministrazione quotidiana di olio di canapa abbassa i livelli nel sangue di colesterolo e trigliceridi, oltre ad avere un'importante funzione protettiva sul cuore dopo un danno, ad esempio un infarto. **Se assunto con continuità** migliora il metabolismo basale, aiuta a rafforzare il sistema immunitario e indirettamente a combattere alcune patologie infiammatorie del sistema respiratorio: in generale fortifica contro gli stimoli aggressivi che possono arrivare dall'esterno. La dottoressa **Carla Da Porto**, del Dipartimento di Scienze degli Alimenti dell'Università di Udine che ha guidato uno studio sull'estrazione di olio da semi di canapa tramite fluidi supercritici, e cioè una tecnologia "green" che permette la massima resa in termini di estrazione, ci ha spiegato che l'olio di canapa: **«Può essere il sostituto del più comune integratore alimentare utilizzato per gli acidi grassi essenziali, e cioè l'olio di pesce, visto che essendo di origine vegetale non è soggetto all'inquinamento di mari e oceani con mercurio, diossina e componenti tossici che vengono assimilati dai pesci stessi Vale la pena perseguire la nascita di una filiera produttiva italiana che si basi sull'eccellenza del prodotto e le più avanzate tecnologie di estrazione "verde" dell'olio dal seme».**

VI ASPETTIAMO
AL NOSTRO STAND

CANAPA
inMOSTRA

NAPOLI // ITALIA // 2014

1ª EDIZIONE FIERA DELLA CANAPA INDUSTRIALE E MEDICA

31 OTTOBRE // 1 // 2 NOVEMBRE

STAND COMMERCIALI
ED ESPOSITIVI

ASSOCIAZIONI NO PROFIT

CICLO CONFERENZE

"GREEN R-EVOLUTION"

WORKSHOP

MOSTRA MUSEO

EVENTI MUSICALI

DINAFEMSEEDS

indoorline

Salina

DolceVita

IN COLLABORAZIONE CON:

MOSTRA D'OLTREMARE

UNIVERSITÀ

CANAPA
inMOSTRA

a cura di ass. Canapa in Mostra
contattaci su: www.canapainmostra.com - info@canapainmostra.com

LA RIVOLUZIONE DELLA CANAPA NEGLI STATI UNITI



It's time to bring hemp
back to America's farms

Il *Congressional Resource Service* aveva definito gli Stati Uniti come l'unico Paese industrializzato nel quale la canapa industriale non fosse legale.

Ora, dopo che il presidente Obama ha firmato il nuovo Farm Bill - il pacchetto quinquennale di leggi federali sull'agricoltura - sembra che questa restrizione stia per cadere. C'è infatti un emendamento che permette a Dipartimenti di agricoltura statali, scuole e università **la coltivazione della canapa per scopi di ricerca agricola e scientifica (e non commerciale)**, purché il loro stato permetta la crescita e la coltivazione della pianta. Dieci Stati (California, Colorado, Kentucky, Maine, Montana, North Dakota, Oregon, Vermont, Washington e West Virginia) hanno approvato leggi sulla coltivazione della canapa industriale e rimosso gli ostacoli alla sua produzione e **saranno in grado di trarre vantaggi immediati** dal programma di ricerca pilota.

Negli altri Stati sono in corso o al vaglio delle commissioni vari studi e risoluzioni per cercare di risolvere il problema. «Col prodotto dell'industria della canapa statunitense stimato in oltre 500 milioni di dollari all'anno in vendite al dettaglio, in costante crescita, il cambiamento nella legge federale ci permette di cominciare a **ricquistare la consapevolezza** che purtroppo è stata persa negli ultimi 50 anni», ha spiegato **Eric Steenstra**, presidente di **Vote Hemp**, un'organizzazione no profit a favore della canapa industriale.

RIPRISTINARE LA FILIERA DELLA CANAPA IN ITALIA



I benefici e gli ottimi prodotti che si potrebbero creare sono cosa nota, ma se al di là delle belle parole, si vuole creare una vera e propria filiera moderna, **servono prima di tutto le strutture**: l'i-

deale sarebbero **centri di stoccaggio e centri di prima trasformazione** in tutte le Regioni che vogliono affrontare seriamente la questione, oltre a nuove forme di cooperazione agricola. E servono macchinari per la prima trasformazione e altri macchinari a seconda che si voglia ottenere canapulo per la bioedilizia, fibre, cordame o qualsiasi altra cosa. Secondo l'opinione di molti coltivatori bisognerebbe fare un serio discorso agroindustriale con punti di raccolta e stoccaggio nell'arco di 100 chilometri come avviene per il grano. In generale abbiamo davanti due scelte: **o si procede con la centralizzazione della raccolta**, con pochi centri ben distribuiti, **oppure si può prendere un modello di sviluppo locale**, al quale si arriva grazie ad una rete sparsa sul territorio, sia di raccolta, sia di lavorazione. In Inghilterra sono stati investiti 5 o 6 milioni di euro per costruire un unico impianto in cui si fa tutto, dalla prima trasformazione della canapa proveniente dai 4mila ettari coltivati, alla creazione di componenti per auto in canapa. **La cosa migliore sarebbe che gli investimenti fossero concertati a livello nazionale con delle politiche agricole mirate**. Perché un centro di trasformazione, per assurdo, potrebbe farlo anche un singolo imprenditore, solo che poi, per ammortizzare i costi, sarebbe probabilmente costretto a far pagare un prezzo troppo alto per il prodotto, con il possibile risultato che le aziende italiane continuerebbero a comprarlo dall'Europa dell'est o dalla Francia o dalla Germania, o ancora dall'Oriente, a prezzi più convenienti; deve essere un'operazione concertata. Bisogna porre le basi e attrarre investimenti senza dimenticare che l'Unione Europea mette a disposizione dei fondi per i progetti che decidono di investire in soluzioni eco-compatibili. **Le mille applicazioni della canapa sono tutti possibili posti di lavoro per il futuro.**

ANNO 1 NUMERO 1
MAGGIO / GIUGNO 2014

Edito da Azienda ProdAction S.r.l.
via Monferrato 9/11, 20094 Corsico (Milano)

Supplemento della testata
Dolce Vita registrazione al Tribunale di Milano
n.306 del 3.05.2006

Direttore editoriale: **Matteo Gracis**
Capo-redattore: **Mario Catania**
Impaginazione: **Ernesto Corona**

Sito web: www.canapaindustriale.it
Email: info@canapaindustriale.it
Facebook: /CanapaIndustriale.it

Stampato presso:
Centro Stampa delle Venezie (Padova)

CANAPA INDUSTRIALE 

Canapa Industriale nasce dalla voglia di informare il più ampio numero di persone possibili sui mille utilizzi di una pianta meravigliosa chiamata canapa. Per raccontare le applicazioni che ne derivano, il mondo degli agricoltori e delle associazioni che già oggi la coltivano, recuperando terreni, aiutando l'ambiente e producendo con sostenibilità. Canapa Industriale nasce da una nuova idea di futuro, che vogliamo raccontare anche a voi.



ELETTA[®] CAMPANA

La Canapa Italiana

***“Eletta Campana:
il ritorno di una varietà
storica italiana”***

Società Agricola Eletta srl
Piazza Aldo Moro 34
70122 Bari

Tel e Fax 080.9186125
info@elettacampana.com
www.elettacampana.com